

Pepeverde

Letture e letterature giovanili

n. 21 - 2024
gennaio/marzo



Letture e scrittura: arricchimenti e impoverimenti

I giovani e i potenti strumenti del web

Intervista a Giovanni Solimine, di Franca De Sio

Giovane bibliotecaria, agli inizi degli anni Ottanta frequentai un corso di aggiornamento organizzato dalla Regione Umbria, il docente di biblioteconomia era Giovanni Solimine. Bastarono poche ore di lezione per rafforzare in me l'idea che la biblioteca pubblica debba svolgere un ruolo politico nella società: garantire a tutti la possibilità di accedere al sapere, di confrontarsi con gli altri, di manifestare liberamente le proprie idee, deve essere un Forum nella sua accezione latina. Nel corso degli anni Solimine ha avuto alti e importanti incarichi e, tra l'altro, ha tenuto per anni sulla nostra rivista la rubrica "Il grillo parlante". L'intervista che segue tratta alcuni fenomeni che riguardano la lettura tra i giovani, così lucidamente analizzati anche nei suoi scritti più recenti.

La rivoluzione digitale ha un impatto sempre maggiore su tutti gli ambiti del quotidiano. La tecnologia viene spesso usata in modo passivo, consumando ciò che viene proposto. Si calcola, inoltre, che circa il 30% dei bambini dai 6 ai 10 anni utilizzano abitualmente gli smartphone. Ma come leggono i ragazzi oggi?

La diffusione degli smartphone, che per molti di noi sono il principale se non l'unico device che utilizziamo per connetterci alla rete e per comunicare con gli altri, è dovuta a mio avviso, a due motivi: la sua multifunzionalità – lo usiamo per leggere, per scrivere, per guardare video, per ascoltare musica, per giocare e per mille altri usi, tra i quali la telefonia non è neppure quello prevalente – e la sua possibilità di connettersi in mobilità. Ciò ha consentito allo smartphone di riempire tutti gli

spazi della nostra giornata che prima erano vuoti e di essere in rete anche quando non siamo né a casa né al lavoro. Il risultato è che ormai la maggior parte del traffico di Internet passa attraverso la rete mobile e gli smartphone. Durante il lockdown gli smartphone e i tablet hanno consentito il mantenimento di un minimo di relazioni sociali e, per i più giovani, di continuare a studiare. Uno degli effetti è che si è abbassata l'età media in cui i ragazzi cominciano a usarli.

Ovviamente, ci sono i pro e i contro. Parlavi di passività: come sempre, le responsabilità – o addirittura le colpe, se vogliamo usare questo termine – non sono da attribuire agli strumenti, ma all'uso che ne facciamo e al contesto in cui ciò avviene. Possiamo fare molte più cose, ma rischiamo di perdere il governo delle nostre azioni. Spesso l'input da cui si avvia un utilizzo non parte da noi, ma da una no-



tifica: nel campo dell'informazione, per esempio, spesso non siamo noi a decidere su quale argomento informarci e a quale fonte rivolgerci, ma sono le notifiche ad attirare la nostra attenzione e a spingerci di informarci su una questione piuttosto che su un'altra e a scegliere chi ci fornisce l'informazione.

In una ricerca diretta da Lella Mazzoli dell'Università di Urbino¹, condotta su circa duemila giovani di età compresa fra i 14 e i 19 anni la lettura è al quinto posto, sembrerebbe un dato quasi soddisfacente, ma cosa si intende per lettura?

Quella ricerca ha dimostrato che la lettura – che solitamente identificavamo con la lettura di libri – assume tante diverse forme quando diventa lettura online. Oltre alla messaggistica, ai post e ad altri frammenti di testo, passando ai contenuti "culturali" veri e propri, troviamo ai primi posti i testi delle canzoni (letti dal 90% degli intervistati), i racconti (87%), le notizie di attualità (86%), gli articoli di giornale (76%), i romanzi (71%), i fumetti e i *graphic novel* (65%), i saggi (64%), le poesie (62%), le biografie (61%). Questa varietà ci conferma che le motivazioni alla lettura possono essere le più disparate:

¹ *Il futuro del leggere. Giovani e lettura, una storia contemporanea*, a cura di Angelo Piero Cappello, Roma, Castelvecchi, 2023.

curiosità, intrattenimento, studio, approfondimento o semplicemente piacere e ricerca di emozioni.

Se tutto è lettura, senza distinzione tra i formati tradizionali della comunicazione scritta (libri, giornali e riviste) e altri media, e senza distinzione di contenuti (testi di canzoni, post, blog etc...), sembra che siano i giovani a leggere di più...

I giovani hanno sempre letto di più degli adulti e, fino a qualche anno fa, più dei giovani delle generazioni precedenti. Questo anche perché gradualmente è andato crescendo il grado di istruzione e con esso il livello delle competenze linguistiche, che è alla base della capacità e della facilità di lettura. Per circa mezzo secolo – a partire dagli anni Sessanta, quando l’Istat ha cominciato a fare le sue indagini e rilevò che il 16% degli italiani leggeva un libro all’anno, e fino al 2010, quando questa percentuale si è quasi triplicata – la crescita è stata costante ed ha riguardato anche la lettura di libri nel tempo libero. Non dobbiamo dimenticare i grandi passi in avanti che si sono fatti proprio a partire dagli anni Sessanta con la scuola media unificata, l’innalzamento dell’obbligo scolastico, l’apertura delle università anche a chi non proveniva dai licei, per non parlare poi della crescita di consapevolezza scaturita dal ‘68, dal movimento di emancipazione femmi-

nile, dalle lotte libertarie, dalla crescita della partecipazione alla vita sociale e politica: la gente ha cominciato a guardarsi intorno, voleva capire, farsi un’opinione e l’ampliamento delle basi della lettura è stata una naturale conseguenza. Poi qualcosa è cambiato e il processo di crescita si è arrestato: la percentuale dei lettori di libri è stagnante intorno al 40% della popolazione.

Quello che è accaduto negli ultimi 10-15 anni merita di essere analizzato nel dettaglio, perché così comprendiamo le dinamiche dei fenomeni e i fattori che li determinano. Secondo l’Istat il 2010 segna col 46,5% la punta massima nella percentuale dei lettori in Italia, poi comincia un netto declino: a partire dal 2011 si è registrato un calo notevole nella lettura e in soli tre anni sono spariti dai radar circa tre milioni di lettori. Nel periodo 2011-16 il fatturato del comparto editoriale è sceso da circa 3,5 miliardi di euro a 2,7 e la percentuale dei lettori è calata al 40,5. Se guardiamo attentamente dentro i dati delle singole fasce d’età, ci accorgiamo che, a fronte di un calo medio di sei punti nella percentuale dei lettori nel periodo 2010-16, tra le generazioni più giovani si è aperta una vera e propria voragine, raggiungendo addirittura uno scarto negativo di oltre quattordici punti nella fascia 11-14 e di dodici punti nella fascia 15-17, di gran lunga più pesante di quanto non sia accaduto per le altre

generazioni; infatti è da rilevare che, nello stesso periodo, tra gli over 60 la lettura ha tenuto o è addirittura cresciuta. Quindi, ciò che è accaduto dal 2010 in poi può essere compreso solo osservando i comportamenti dei giovani lettori: dobbiamo mettere in collegamento gli indici di lettura in quelle fasce d’età con la diffusione della connessione dati in mobilità a tariffe flat. In quegli anni il web è diventato il primo e a volte l’unico canale per l’accesso all’informazione e alla conoscenza ed è esploso l’uso dei social network. Inutile sottolineare che questa vera e propria migrazione di massa verso la rete ha riguardato principalmente giovani e adolescenti e che il distacco dalla lettura di libri verificatosi nei ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 17 anni non si è diretto verso il libro digitale, ma è andato in direzione di altri canali di intrattenimento e di apprendimento: essenzialmente i social network e le piattaforme streaming e satellitari. A soffrirne è stata la “lettura profonda”, quella di testi lunghi e complessi, che richiede maggiore concentrazione, incompatibile con lo stile multitasking che tutti, ma i giovani in particolare, abbiamo assunto.

I ragazzi leggono più sul web o su carta?

I ragazzi sono onnivori e fanno di tutto. Sanno anche distinguere e si orientano, a seconda dei casi, sulle modalità di lettura e verso i supporti che garantiscono una maggiore funzionalità. Dall’indagine citata prima risulta, per esempio, che per la lettura dei testi delle canzoni prevale il web (84% contro 11%), mentre per i romanzi avviene il contrario (il 59% degli intervistati li legge su carta e solo il 21% online). I racconti brevi, invece, sono da considerare un genere “anfibo” e in questo caso le preferenze si equivalgono quasi (il 56% si rivolge al digitale e il 51% all’analogico).

I romanzi vengono in gran parte letti su carta. Forse perché sulla carta si può più facilmente dilatare il tempo



<https://blog.buzzoole.com/it/osservatorio-influencer-marketing/6-booktokers-da-seguire/>

di lettura? Non c'è limite di connessione, gli occhi sono sottoposti a minore stress rispetto allo schermo, il cervello è più libero di rileggere e ripensare.

Un testo narrativo richiede i suoi tempi e i suoi ritmi, una sua lunghezza e anche una sua lentezza, necessaria per accostarsi gradualmente a una storia, alla descrizione degli ambienti e delle atmosfere, per entrare in un'altra epoca storica, per comprendere il carattere dei personaggi e immedesimarsi nelle vicende che li uniscono. Non bisogna avere fretta e, infatti, gli studiosi di scienze cognitive, come Maryanne Wolf, parlano di «pazienza cognitiva».

Per indicare l'attenzione dedicata alla pagina scritta vengono usate varie espressioni («lettura ravvicinata», «lettura critica», oltre alla già ricordata «lettura profonda»), riferite all'attenzione esclusiva cui le pratiche di lettura tradizionali ci hanno abituato: una lettura il più delle volte lenta e prolungata nel tempo, come quella dedicata a un romanzo o a un saggio – non importa se fruiti su supporto cartaceo o elettronico – molto diversa da

ciò che accade quando stiamo navigando in rete con un dispositivo mobile, e accediamo al testo breve postato tramite un social network o ad altri frammenti di conoscenza che possiamo recuperare con un motore di ricerca o che ci vengono proposti da una notifica, testi che a volte ci limitiamo a scorrere, a scansionare con lo sguardo senza leggerli davvero.

Sono cambiati i generi letterari e anche i modi di scrivere. Si preferiscono frasi brevi, ritmi cinematografici, si rifugge da descrizioni lunghe. La frenesia con cui tutti cercano di fare contemporaneamente più cose sembra aver contaminato anche la scrittura e la lettura...

Lettura e scrittura sono pratiche che subiscono i condizionamenti ambientali, oltre che influenzarsi reciprocamente.

Procediamo con ordine. La frenesia di una vita impaziente, di un tempo che ci sembra non bastare mai, in cui cerchiamo di infilare tante cose, senza riuscire a rinunciare a nulla neppure per un attimo, ci spinge a modificare anche il tempo della lettura, che di per

sé non è comprimibile: oggi tutto è più veloce, ma per leggere un libro si impiega lo stesso tempo necessario due secoli fa. Ciò è – come ho cercato di dimostrare nel mio ultimo volume – all'origine del prevedibile successo degli audiolibri, che si sta già manifestando da un paio d'anni. Ancora una volta ci tornano utili gli avvertimenti dei cognitivisti: i motivi per i quali gli audiolibri potrebbero avere successo sono gli stessi che preoccupano di più. L'ascolto di un libro ci allontana ancora di più dalla lettura profonda praticata sui testi scritti e dalla complessità del libro: è una lettura «semplificata» e «leggera», il cui ritmo è deciso dal narratore e non dall'ascoltatore (che di fronte a un testo particolarmente difficile o impegnativo, può tornare indietro con lo sguardo e rileggere), praticabile con una «attenzione distratta» e non esclusiva (possiamo ascoltare un libro mentre guidiamo l'auto, mentre facciamo esercizi ginnici, mentre giriamo il sugo sui fornelli), esposta al rischio di «divagazioni mentali», spesso praticata su testi non particolarmente impegnativi, che assimila la lettura all'intrattenimento, e che quindi va nella direzione

BOX

IL DOMINIO DELL'IMMAGINE E DELL'ORALITÀ

Respiriamo nel Wi-Fi, i nuovi modi del conoscere viaggiano su file audio e video, podcast, audiolibri, documentari... La lettura avviene sempre meno spesso su carta. L'apprendimento non passa quasi più attraverso la comunicazione scritta. Oralità e immagine sembrano predominare, quasi in una sorta di regressione storica. Per esercitare questa nuova forma di lettura e di apprendimento occorrerà allenarsi, abituare il cervello a fare distinzioni e a muoversi in modo anfibio, tra analogico e digitale, e in contemporanea tra un'attività e un'altra. Dice Solimine: «Organizziamo la nostra attenzione come lo schermo del nostro computer, con tanti file aperti simultaneamente: alcuni attivi, altri in stand-by, ridotti a icona. Concentrarsi su una cosa soltanto ci sembra troppo

poco...». Ma la velocità di un elaboratore elettronico può battere la ricchezza delle

variabili fantastiche del nostro cervello? Conviene ancora elogiare la lentezza della lettura su carta?



Giovanni Solimine
CERVELLI ANFIBIO, ORECCHIE E DIGITALE
Esercizi di lettura futura
Aras Edizioni, Fano, 2023, pp. 132, € 14,00

Altri suoi libri recenti, tutti Edizioni Laterza:
LA CULTURA ORIZZONTALE,
(con Giorgio Zanchini), 2020;

SENZA SAPERE
Il costo dell'ignoranza in Italia, 2014;

L'Italia che legge, 2010.